



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Cultura e pratica sportiva tra volontariato e intervento pubblico: il caso norvegese

MASONI IRENE

Come citare / How to cite

Masoni, I. (2017). *Cultura e pratica sportiva tra volontariato e intervento pubblico: il caso norvegese*. *Culture e Studi del Sociale*, 2(1), 9-18.

Disponibile / Retrieved from <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

Università di Pisa, Italy

2. Contatti / Authors' contact

Irene Masoni: irene.masoni@sp.unipi.it

Articolo pubblicato online / Article first published online: Giugno/June 2017



- Peer Reviewed Journal

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

Cultura e pratica sportiva tra volontariato e intervento pubblico: il caso norvegese

Irene Masoni

Dipartimento di Scienze Politiche
Università di Pisa
Email: irene.masoni@sp.unipi.it

Abstract

Among the European Countries Norway shows one of the higher percentage of citizens physically active. These levels are confirmed also with reference to the number of citizens registered with the National Sport Federations. The goal of the research is to underline the features that characterize the Norwegian sport system. The article outlines some final hypothesis with regard to the reasons of involvement and about the existence of a link with the characteristics of the national welfare system. Analyzing sport club activities and also public policies (at national and local level) it seems that the most important features are related with the investment in facilities and a wide-spread voluntary sector. The research was conducted through the analysis of the institutional background followed by an empirical approach.

Keywords: Norway, Sports System, Volunteering.

Introduzione

La Norvegia costituisce un esempio virtuoso di diffusione della pratica sportiva tra la popolazione. Se si vanno a guardare i dati relativi al numero dei tesserati alle federazioni sportive risultano percentuali decisamente significative. Prendendo infatti in considerazione i dati relativi all'anno 2016, il 40% della popolazione norvegese risulta tesserata a una o più federazioni. Anche i dati relativi a quella che possiamo definire cittadinanza fisicamente attiva sono abbastanza significativi: secondo i dati Norsk Monitor (2010)¹ i cittadini norvegesi che praticano con regolarità attività fisica o sportiva si attestano intorno al 74% della popolazione². Quello che risulta pertanto interessante è elaborare alcune ipotesi relativamente a quali possono essere gli elementi che determinano questa intensa partecipazione della popolazione. Nel 2007 i norvegesi in un'età compresa tra i 16 e i 79 che dichiaravano di non praticare mai alcun'attività erano una porzione minima, pari all'8% della popolazione totale.

L'articolo nasce come parte di un lavoro di ricerca più ampio, dedicato alla comparazione dei sistemi sportivi di base italiano e norvegese; lavoro dal quale so-

¹ Dati contenuti all'interno del Report *Demnorskeidrettsmodellen. MeldingtilStortinget (2011-2012)*.

² Per avere un termine di confronto con altri paesi (tenendo presente che si tratta di rilevazioni statistiche diverse) si può far riferimento ai dati Eurobarometro - Special Eurobarometer 412, *Sport and Physical Activity*, che riguardano unicamente i Paesi membri dell'Unione Europea (non vi sono quindi a disposizione dati sulla Norvegia). Dall'indagine Eurobarometro si evincono informazioni relative ad esempio a Danimarca, Svezia, Finlandia: per tutti e tre questi Paesi le percentuali di persone che dichiarano di praticare attività fisica e sportiva con regolarità si attestano poco al di sopra del 65%. Relativamente al contesto italiano, emerge, al contrario, che ben il 60% delle persone intervistate non praticano mai attività fisiche o sportive.

no emerse, in entrambi i contesti, peculiarità relative al quadro culturale che vanno a sommarsi ad aspetti strutturali. Da un punto di vista quantitativo il sistema norvegese garantisce sicuramente un accesso universale allo sport: la ricerca permette di indagare in quale modo il diritto alla pratica venga garantito e permette inoltre di avanzare alcune conclusioni relativamente alla connessione delle politiche per lo sport con il sistema di welfare nazionale.

La ricerca si basa su un preliminare studio degli assetti istituzionali ed è stata accompagnata da un'indagine qualitativa³ realizzata attraverso interviste semi-strutturate (Silverman, 2002; Guidicini, 1995) rivolte ad alcuni rappresentanti di club sportivi con sede in un comune della Regione del Vest Agder (Norvegia).

1. Il sistema sportivo norvegese

Possiamo considerare il sistema sportivo norvegese articolato su due livelli: da una parte l'apparato amministrativo riconducibile agli organi della pubblica amministrazione presenti sul territorio, dall'altra l'ordinamento sportivo, costituito dalle Federazioni Sportive e dalle loro diramazioni territoriali. Alla base della struttura si trovano i club, rappresentati a livello comunale all'interno dei Local Sport Council⁴. I vertici del sistema sono invece occupati dal Dipartimento dello Sport, collocato all'interno del Ministero della Cultura, e dal NIF - Norwegian Olympic and Paralympic Committee and Confederation of Sports (Tab. 1).

Tab. 1 Norwegian Sport Structure/La struttura del sistema sportivo norvegese. (Seippel, 2008, p. 238)

	Settore pubblico	Volontariato
Livello nazionale	Dipartimento delle politiche per lo sport	NIF – gestisce l'amministrazione di tutto lo sport norvegese NSF – Federazioni Sportive Nazionali
Livello delle contee	Contee	RSF – Confederazione Regionale dello Sport: gestisce l'amministrazione dello sport a livello di Contee e Regioni Membri: Federazioni Sportive Nazionali
Livello Comunale	Comuni	Consigli dello Sport: organismi di collegamento tra i club e i comuni. Membri: Club Sportivi
Livello Locale		Club Sportivi

Potremmo definire questi ultimi come due poli, quello pubblico e quello più prettamente sportivo (prevalentemente a base volontaria), tra i quali sussiste un

³ L'articolo costituisce un focus dedicato al rapporto tra contesto, volontariato, organizzazioni sportive e istituzioni pubbliche locali. Si è scelto pertanto di selezionare e presentare, relativamente all'indagine qualitativa, solamente le parti in grado di contribuire a delineare come la relazione tra questi elementi possa incidere sulla partecipazione della popolazione ad attività sportive di base.

⁴ I Local Sport Council sono organi di rappresentanza dei club sportivi. Sono istituiti dall'ente comunale e sono l'organo di collegamento tra il sistema sportivo (i club) e l'amministrazione pubblica locale (il comune).

rapporto di mutua dipendenza: da una parte il NIF necessita del supporto economico da parte dello Stato, dall'altro questo necessita del NIF, e del sistema a esso collegato (i club), nella fase di implementazione delle politiche (Skille & Säfvenbom, 2011). Il ruolo dello Stato è quello di sostenere le attività che vengono però realizzate grazie all'azione del NIF e delle organizzazioni (club), a base volontaria, che ne fanno parte. L'intero sistema è alimentato da un meccanismo di finanziamento che si poggia in gran parte sugli introiti derivanti dal gioco d'azzardo (Norsk Tipping), sul quale la Norvegia non ha ancora avviato un processo di liberalizzazione. Si tratta di un aspetto sicuramente da non sottovalutare considerando che la scelta di mantenere ancorato il sistema di finanziamento dello sport (e della cultura) a quello delle scommesse garantisce un afflusso di risorse costante e certo a tutto il sistema. A questa fonte di finanziamento si aggiungono poi i contributi degli enti locali, in particolar modo dei Comuni. Si tratta di contributi pubblici che sono però destinati nella maggior parte dei casi alla realizzazione e al mantenimento delle infrastrutture sportive.

2. Partecipazione, volontariato e attività all'aria aperta come elementi caratterizzanti del sistema sportivo norvegese

La Norvegia è considerata un Paese socialdemocratico (Esping-Andersen, 1990), con un welfare universalistico e un'ampia gamma di servizi offerti ai cittadini direttamente dallo Stato. Rispetto ad altri paesi, dove il terzo settore ha dovuto in qualche modo compensare, se non addirittura supplire, alle mancanze del servizio pubblico in settori più prettamente connessi alle politiche sociali intese in senso stretto, il volontariato norvegese è andato a concentrarsi nei settori della cultura e dello sport, con una netta prevalenza di quest'ultimo (Sivesind, Lorentzen, Selle & Wollebæk, 2002). Secondo alcune stime, anche se non recentissime, il numero di persone coinvolte nei club sportivi si attesta intorno ai 2 milioni⁵ (Skille, 2011), numero che include sia i praticanti che coloro che svolgono all'interno dei club attività di volontariato (Seippel, 2004). Si tratta di un numero assoluto decisamente rilevante se si considera che la popolazione complessiva del Paese supera di poco i 5 milioni di abitanti.

La consistenza in termini quantitativi del volontariato sportivo nel contesto norvegese emerge anche in Seippel (2002): il 68% dei club sportivi norvegesi sono interamente basati sull'attività volontaria e in un ulteriore 20% l'attività è svolta per il 90% da volontari.

Un'analisi che va però ad assegnare al volontariato sportivo soltanto un ruolo residuale, relegando lo sport a unica arena all'interno della quale la società civile risulta libera di esprimersi, è sicuramente limitativa del valore attribuibile al lavoro volontario in questo settore. Appare indispensabile comprendere quali altri fattori hanno favorito la partecipazione ad attività di questo tipo partendo da un'analisi del contesto.

Grazie a quanto emerso nel corso della ricerca empirica e da una attenta analisi della letteratura sembra infatti sia necessario prendere in esame una serie di elementi tra loro connessi ed in grado di spiegare la partecipazione.

Da una parte occorre tenere in considerazione il significato attribuito dalla cultura norvegese alla pratica delle attività fisiche, in particolar modo quelle all'aria

⁵ I numeri riferiti ai tesseramenti presso le federazioni sportive risentono inevitabilmente le distorsioni derivanti dai doppi tesseramenti.

aperta; dall'altra risulta decisivo analizzare l'importanza di essere inseriti all'interno dei club sportivi partendo dal valore che questa partecipazione ha all'interno della comunità a cui ci stiamo riferendo. Relativamente a questo secondo aspetto, possiamo parlare infatti della pratica dello sport all'interno dei club locali come una consuetudine alla quale sembra quasi impossibile venire meno (Green, Thurston, Vaage & Roberts, 2015a).

Proprio la consapevolezza di poter rafforzare i legami sociali sembra in qualche modo essere il motore stesso della partecipazione. I club sportivi sono in grado di coinvolgere in particolar modo gli adulti, configurandosi come lo spazio per eccellenza della società civile (Green, Thurston, Vaage & Mordal Moen, 2015c). Pertanto, appartenere a una o più organizzazioni sportive appare per i norvegesi quasi come una necessità, sia che siano inclusi nel club come sportivi, sia che ne siano membri in qualità di volontari.

L'adesione e la partecipazione alle attività del club rappresentano un elemento che permette di rimanere inseriti nel contesto e sono una fonte imprescindibile di relazioni.

Si tratta di elementi che sono confermati anche dal fatto che il contributo volontario alle attività della comunità (non solo quelle inerenti all'ambito sportivo) rappresenta un vero e proprio pilastro della società norvegese, che utilizza una specifica parola per identificare questo tipo di contributo: *dugnad*; una sola parola nella quale è racchiuso uno degli elementi peculiari della cultura di questo paese. Il *dugnad* sono infatti tutte quelle attività svolte a titolo completamente gratuito il cui svolgimento contribuisce a uno sviluppo della società, a rendere migliore il luogo in cui i cittadini stessi vivono. Si tratta di un insieme di mansioni tra loro molto diversificate (dal giardinaggio al vendere bevande durante le partite dei bambini) che vengono svolte con il duplice obiettivo di contribuire al miglioramento degli spazi comuni e di costruire reti e relazioni all'interno della comunità (Amundsen, 2012).

Per quanto concerne invece più specificatamente il legame della popolazione norvegese con le attività fisiche e sportive è possibile fare riferimento a un altro concetto e parola chiave della cultura nazionale: il *friluftsliv*. Si tratta in questo caso di una parola letteralmente tradotta con il significato di vita e attività all'aria aperta e che costituisce un retaggio imprescindibile delle tradizioni di questo popolo. Il godere della natura e di tutte le attività che possono svolgersi all'aperto rappresenta perfettamente quello che possiamo definire *norwegian way of life* (Green, Thurston & Vaage, 2015b). Ovviamente l'accostamento tra il concetto di *friluftsliv* e le attività sportive non è immediato, non prevedendo il primo nessun aspetto competitivo (Gurholt, 2014), ma si possono chiaramente ravvisare alcuni elementi di contatto legati all'importanza di avere uno stile di vita sano e attivo ma anche al diritto di godere liberamente di tutti gli spazi all'aria aperta (Gurholt, 2008), che siano foreste o campi da calcio.

Utilizzando queste chiavi di lettura, la pratica sportiva si configura come un fenomeno espressione di una cultura e di valori che dominano complessivamente il contesto analizzato. Nel caso specifico, influiscono certamente sulla partecipazione della popolazione una serie di elementi che risiedono al di fuori del sistema sportivo, come ad esempio l'elevata omogeneità sociale e le basse differenze di genere (che portano a una più larga diffusione tra l'intera popolazione), ma anche aspetti, come quelli appena presentati, maggiormente legati alle attività fisiche e storicamente radicate nella cultura del popolo norvegese (Green *et al.* 2015c).

2.1. *Il ruolo del volontariato sportivo*

L'importanza attribuita alla partecipazione dei cittadini all'interno delle organizzazioni sportive emerge chiaramente nella maggior parte delle interviste rivolte ai rappresentanti dei club sportivi locali. Le domande da cui è stato possibile estrapolare questi aspetti non erano specificatamente rivolte con l'intento di dimostrare l'importanza del lavoro volontario all'interno del sistema sportivo norvegese, ma erano piuttosto tese a capire quali risorse fossero considerate fondamentali dagli stessi club per il perseguimento dei loro fini. Senza quasi alcuna eccezione, i rappresentanti delle organizzazioni sportive norvegesi hanno fatto riferimento, come risorsa primaria e imprescindibile, al contributo dei volontari, in termini di tempo speso all'interno del club. Le interviste ci confermano inoltre la tendenza dei volontari, in gran parte genitori (Stefansen, Smette & Strandbu, 2016) o componenti della famiglia, a svolgere una molteplicità di attività all'interno delle organizzazioni sportive (i volontari sono allenatori, dirigenti, manutentori delle strutture):

Noi siamo totalmente dipendenti dai volontari, sono la nostra più grande risorsa. I genitori sono: allenatori, dirigenti, membri del board. Sono inoltre gli stessi genitori che sostengono le attività del club lavorando nel nostro chiosco durante le partite e organizzando le giornate di raccolta di fondi (NOR_Int. 10 - Pallamano).

Anche se le famiglie sostengono il club contribuendo finanziariamente, l'appoggio derivante dal loro contributo lavorativo è quello che sembra rivestire un ruolo primario.

Quando parli di risorse cosa intendi? Risorse in generale? Di quelle umane ne abbiamo già parlato, noi innanzitutto abbiamo i volontari, poi ci sono le risorse finanziarie [...]. Il club prova a tenere le quote di iscrizione il più basse possibile. I genitori preferiscono sentirsi membri del club e dare il loro contributo con il proprio lavoro, preferiscono fare qualcosa, piuttosto che pagare (NOR_Int. 2 Pallavolo).

L'obiettivo stesso delle organizzazioni sportive diventa quello di coinvolgere la popolazione, di essere un polo aggregante all'interno del contesto locale nel quale svolgono la loro attività. Si tratta di una missione che può essere sicuramente raggiunta più facilmente anche grazie al fatto che i club sono in gran parte *multisport* e di conseguenza sono in grado di raccogliere una molteplicità di esigenze e propensioni diverse (Bairner, 2010).

Da una parte abbiamo quindi intere famiglie che sono inserite all'interno di una o più organizzazioni sportive, in quanto veicolo riconosciuto di relazioni, dall'altra abbiamo i club che fanno propria anche questa missione, oltre a quella più prettamente sportiva:

In questa area noi abbiamo coinvolto nel club, credo, tra il 90% e il 95% dei bambini che vi risiedono. Per noi è molto importante coinvolgere le persone che vivono qui. Per noi è importante che i residenti abbiano la possibilità di svolgere attività nel club ma è anche importante la funzione sociale del nostro club: la possibilità che diamo di creare amicizie, di mettere le persone in relazione è uno dei nostri obiettivi. (NOR_Int. 3 - Polisportiva).

Le organizzazioni sportive sembrano orgogliosamente porsi come soggetto della società civile, in qualche modo autosufficienti rispetto alle attività che si svolgono al loro interno, riuscendo a coprire con il lavoro volontario tutte le necessità legate al reperimento della manodopera per qualsiasi tipo di mansione.

3. L'intervento pubblico nell'ambito della promozione dello sport di base: investimenti in infrastrutture

Da una parte la partecipazione all'interno delle organizzazioni sportive sembra essere garantita nel sistema norvegese da una serie di valori che appartengono alla cultura e alle tradizioni di questo popolo. Dall'altra occorre però mettere a fuoco se, in quale misura e in quale modo le istituzioni pubbliche si adoperano affinché le legittime aspirazioni della popolazione siano garantite. È in quest'ottica interessante valutare in che modo obiettivi, anche generici, definiti dal vertice politico (Dipartimento per lo sport/ Ministero della cultura) vengono poi implementati nell'ambito del NIF. Si applica infatti uno schema di sussidiarietà che arriva fino ai club locali, all'interno dei quali lavorano prevalentemente volontari che, nella maggior parte dei casi, come suggerisce Skille (2008), partecipano alle attività perseguendo fini diversi da quelli fissati dalla politica (svolgendo quelle attività semplicemente perché in quel club ci sono i loro figli).

Come è stato accennato nella parte introduttiva di questo lavoro, il principale strumento di intervento utilizzato dalle istituzioni pubbliche norvegesi è quello della realizzazione delle infrastrutture, all'interno delle quali le organizzazioni sportive vanno a svolgere le loro attività, utilizzando come quadro normativo di riferimento quello delle Federazioni sportive a cui sono connesse.

Si tratta di un sistema articolato su più livelli che consente al vertice di definire le regole del gioco (definire i criteri di allocazione delle risorse) e agli altri attori del sistema sportivo di competere per aggiudicarsi le risorse pubbliche da destinare all'impiantistica sportiva. E' un meccanismo che coinvolge tutti gli attori del sistema e che privilegia la compartecipazione degli attori locali, non solo nella pianificazione delle opere destinate alle attività sportive, ma anche nel cofinanziamento delle stesse, producendo un significativo effetto moltiplicatore (Seippel, 2008). Complessivamente oltre un terzo delle risorse stanziata a livello nazionale e destinate allo sport, e derivante dal sistema delle scommesse, è destinata alle infrastrutture, la restante parte invece è indirizzata alle spese di funzionamento del NIF (Skille, 2010).

Il dichiarato obiettivo delle politiche per lo sport norvegesi è quello di garantire la possibilità di pratica per tutti, attraverso una strategia definita con chiarezza fin dal 1946 quando fu varata una grande campagna di costruzione di strutture da destinare alle attività sportive. La volontà delle istituzioni era quella di creare una situazione di omogeneità su tutto il territorio nazionale, superando anche quegli ostacoli di natura geografico-climatica che avrebbero potuto ostacolare lo sviluppo di determinate discipline in alcune aree del paese (basti pensare alla necessità di realizzare piscine coperte per la pratica del nuoto). Si trattò di una strategia di sviluppo che nei suoi primi venti anni portò alla realizzazione di oltre 3750 infrastrutture sportive disseminate sul territorio nazionale. Dopo questa prima fase, la strada non venne affatto abbandonata e, con la progressiva espansione e diffusione del gioco di azzardo, gli introiti da destinare allo sport sono, a partire dalla fine degli anni Sessanta, progressivamente cresciuti. Sono conseguentemente continuati ad aumentare anche gli investimenti in infrastrutture destinate alla pratica sportiva, ovviamente seguendo una traiettoria di pianificazione che in qualche modo andava a rafforzare quel rapporto di mutua dipendenza tra l'apparato pubblico e il sistema del NIF (Rafoss & Troelsen, 2010)⁶.

⁶ La tendenza è stata a lungo quella di realizzare strutture in grado di ospitare e di rispondere alle esigenze dello sport organizzato.

La strategia di intervento nell'ambito delle infrastrutture ha inoltre trovato la sua consacrazione all'interno del *The actionplan on physical activity 2005–2009* come elemento imprescindibile delle politiche volte alla diffusione della pratica di attività fisiche e sportive (Limstrand & Reherer, 2008).

3.1. Il rapporto tra organizzazioni sportive e istituzioni pubbliche locali

Attraverso la ricerca empirica è stato possibile prendere in considerazione una serie di aspetti caratterizzanti il rapporto tra organizzazioni sportive locali e istituzioni pubbliche. L'obiettivo perseguito in questa fase della ricerca era quello di analizzare in che modo i club locali si sentivano supportati dalle istituzioni nel perseguimento dei loro obiettivi e nello svolgimento della loro quotidiana attività. Le domande non contenevano alcun riferimento al tipo di supporto che i club potevano o meno ricevere (fornitura di servizi, erogazioni finanziarie, agevolazioni di tipo economico). Nonostante l'assoluta varietà di opzioni possibili, le interviste hanno confermato una notevole omogeneità confermando che il perno attorno al quale ruotano le iniziative pubbliche è essenzialmente costituito dall'offerta di infrastrutture e, solo in misura marginale, dalla promozione e dal sostegno di progetti specifici destinati a alcune particolari categorie (anziani, immigrati, donne inattive). Si tratta comunque di investimenti che rappresentano una quota marginale del budget complessivo e il cui stanziamento viene deciso all'interno dei singoli Local Sport Council.

Tutte le principali infrastrutture per lo sport sono di proprietà del Comune. Il Comune ha un ambizioso piano di espansione per i prossimi anni: è già stata prevista la realizzazione di due campi da calcio e di una nuova palestra multifunzionale. Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito ad una crescita delle risorse investite nelle infrastrutture: è molto importante, soprattutto per lo sport dei giovani e dei nostri bambini (NOR_Int. 5 - Nuoto).

Chiedendo ai rappresentanti delle organizzazioni sportive quale sostegno ricevessero da parte delle istituzioni sportive locali, le risposte ricevute erano sempre molto dirette. Anche se, come emerso nei paragrafi precedenti, la risorsa principale è il volontariato, il supporto ricevuto dalle istituzioni pubbliche viene in ogni caso riconosciuto e apprezzato.

Il supporto del Comune è importante. Noi paghiamo una piccolissima quota per l'utilizzo dei campi da gioco, una quota che va a copertura delle spese (ad esempio quelle per le luci). Ma in cambio è lo stesso Comune ad occuparsi della struttura quando è necessario, se servono dei lavori di manutenzione sono loro a farli e noi non dobbiamo pensare a niente (NOR_Int. 4 – Calcio).

Dalle interviste non emergono problematiche particolari o mancanze, ma piuttosto una generale soddisfazione che può essere sicuramente connessa a un afflusso di risorse costante e allo stesso tempo in grado di soddisfare tutti (senza la necessità di una reale selezione nel processo di allocazione delle risorse).

Per realizzare delle nuove infrastrutture c'è un sistema di candidatura, attraverso il quale il Comune richiede le risorse che provengono dal sistema delle scommesse. A volte è necessario attendere anche tre, quattro anni affinché il tuo club ottenga il finanziamento, ma poi questo arriva, secondo una programmazione. Tra poco ci arriveranno le risorse per costruire una nuova palestra, questa è troppo piccola e non basta per tutte le attività che abbiamo (NOR_Int. 3 - Polisportiva).

Conclusioni

Prendendo in esame il caso norvegese, l'obiettivo iniziale della ricerca era quello di comprendere se il concetto di universalismo che caratterizza il sistema di welfare nazionale poteva essere esteso al sistema sportivo di questo paese, non solo da un punto di vista quantitativo (con riferimento al numero di persone attive in ambito sportivo), ma soprattutto con riferimento all'approccio che caratterizza le politiche per lo sport. La ricerca è stata pertanto strutturata considerando il diritto alla pratica come un diritto a sé stante e ponendo in secondo piano tutte quelle forme di incentivazione alla pratica connesse alla promozione di altri diritti. L'analisi di contesto che ha preceduto e accompagnato la ricerca empirica (Silverman, 2002) è stata necessaria per acquisire delle chiavi di lettura, per attribuire significato ai contenuti delle interviste e ha consentito inoltre di strutturare il lavoro su due livelli di analisi: da una parte i club, come soggetti dediti all'implementazione delle attività sportive, e dell'altra il settore pubblico.

Lo schema che prevede la totale implementazione da parte dei club locali delle politiche relative allo sport di base è largamente diffuso in quasi tutti i paesi europei (Vos, Breesch, Késenne, Hoecke, Vanreusel & Scheerder, 2011) e non è certamente un'esclusiva dei paesi scandinavi. Risultava pertanto interessante soffermarsi su come questo rapporto tra policy maker e organizzazioni di volontariato poteva dare, in questo contesto più che in altri, un esito così positivo in termini di partecipazione.

Un primo elemento di analisi riguarda il significato che ogni individuo attribuisce al suo coinvolgimento all'interno dell'organizzazioni sportive (Seippel, 2010). Nella prima parte di questo lavoro emerge infatti chiaramente l'importanza della cultura nel contribuire al coinvolgimento dell'individuo all'interno di organizzazioni che hanno un forte radicamento nella comunità e che sono portatrici di valori condivisi (Slack & Parent, 2006; Porro, 2006).

Il secondo elemento di analisi riguarda il contributo delle istituzioni pubbliche alla diffusione dello sport. Riprendendo l'analisi di Skille (2009) si può prendere atto, attraverso la lettura dei vari Libri Bianchi sullo sport, del fatto che la promozione dello sport resta strettamente legata ai benefici che da questa derivano in termini di sviluppo umano e sociale, ma resta evidente che l'unico strumento individuato per la promozione di queste attività sono le organizzazioni sportive a base volontaria. Si tratta però di organizzazioni che fanno propri anche altri obiettivi maggiormente legati ad aspetti competitivi.

Tuttavia, secondo Bergsgard *et al.* (2010), la scelta di far ruotare interamente le politiche per lo sport intorno alla attività dei club, sostenendoli attraverso la fornitura di infrastrutture e contributi (destinati a determinate attività di carattere inclusivo) non rappresenterebbe una contraddizione rispetto al modello universalistico tipico scandinavo. Se da una parte è vero che lo sport non è inserito all'interno dell'apparato pubblico, dall'altra occorre sottolineare che la legislazione nazionale prevede e garantisce il supporto finanziario alle attività sportive per tutti. In questo quadro complessivo, l'utilizzo dello strumento del volontariato può essere visto come una scelta legata all'intento di promuovere altri valori fondamentali per la società norvegese, come lo spirito di cooperazione e la democraticità dei processi decisionali. L'ampia letteratura dedicata al legame tra attività sportiva e capitale sociale (Tonts, 2005; Coalter, 2007) porta infatti a ritenere che la partecipazione, in particolare dei giovani, ad attività organizzate e promosse all'interno di organizzazioni di volontariato possa contribuire ad alimentare proprio questo tipo di dinamiche.

Bibliografia di riferimento

- Amundsen, H. (2012). Illusions of resilience? An analysis of community responses to change in northern Norway. *Ecology and Society*, 17 (4): 46.
- Bairner, A. (2010). What's Scandinavian about Scandinavian sport?. *Sport in Society*, 13 (4): 734-743.
- Bergsgard, N. A. & Norberg, J. R. (2010). Sport policy and politics - The Scandinavian way. *Sport in Society*, 13 (4): 567-582.
- Coalter, F. (2007). Sports clubs, social capital and social regeneration: 'ill-defined interventions with hard to follow outcomes'?. *Sport in society*, 10 (4): 537-559.
- Esping-Andersen, G. (1990). *The Three Worlds of Welfare Capitalism*. New York: Polity Press.
- Green, K., Thurston, M. Vaage, O. & Roberts, K. (2015a). "[We're on the right track, baby], we were born this way"! Exploring sports participation in Norway. *Sport, Education and Society*, 20 (3): 285-303.
- Green, K., Thurston, M. & Vaage, O. (2015b). Isn't it good, Norwegian wood? Lifestyle and adventures sports participation among Norwegian youth. *Leisure Studies*, 34(5): 529-546.
- Green, K., Thurston, M., Vaage, O. & Mordal Moen, K. (2015c). Girls, young women and sport in Norway: a case of sporting convergence amid favourable socioeconomic circumstances, *International Journal of Sport Policy and Politics*, 7 (4), pp. 531-550.
- Guidicini, P. (1995). *Questionari, interviste, storie di vita: come costruire gli strumenti, raccogliere le informazioni ed elaborare i dati*. Milano: FrancoAngeli.
- Gurholt, K. P. (2014). Joy of nature, friluftsliv education and self: combining narrative and cultural-ecological approaches to environmental sustainability. *Journal of Adventure Education and Outdoor Learning*, 14 (3): 233-246.
- Gurholt, K. P. (2008). Norwegian friluftsliv and ideals of becoming an 'educated man'. *Journal of Adventure Education and Outdoor Learning*, 8 (1): 55-70.
- Limstrand, T. & Rehrer, N. J. (2008). Young People's Use of Sports Facilities: A Norwegian Study on Physical Activity. *Scandinavian Journal of Public Health*, 36 (5): 452-459.
- Porro, N. (2006). *L'attore Sportivo, Azione Collettiva, sport e cittadinanza*. Molfetta - BA: La Meridiana.
- Rafoss, K. & Troelsen, J. (2010). Sports Facilities for All?: The Financing, Distribution and Use of Sports Facilities in Scandinavian Countries. *Sport in Society*, 13 (4): 643-656.
- Seippel, Ø. (2010). Governance and Social Capital. Democratic Effects and Policy Outcomes in a Nordic Sport Model. In Groeneveld, M., Barrie, H. & Ohl, F. (a cura di). *Social Capital and Sport Governance in Europe*. London: Routledge.
- Seippel, Ø. (2008). Public policies, social capital and voluntary sport. In Nicholson, M., Høy, R. (a cura di). *Sport and Social Capital*. London: Elsevier.
- Seippel, Ø. (2004). The world according to voluntary sport organizations. *International Review for the sociology of sport*, 39 (4): 223-232.
- Seippel, Ø. (2002). Volunteers and Professionals in Norwegian Sport Organizations. *International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, 13 (3): 253-269.
- Silverman, D. (2009). *Come fare ricerca qualitativa*. Roma: Carrocci.
- Sivesind, K. H., Lorentzen, H., Selle, P. & Wollebæk, D. (2002). *The Voluntary Sector in Norway Composition, Changes, and Causes*. Oslo: Institutt for samfunnsforskning.
- Slack, T. & Parent, M. (2006). *Understanding Sport Organizations. The Application Of Organization Theory*. Leeds: Human Kinetics.
- Skille, E. (2011). Sport for all in Scandinavia: sport policy and participation in Norway, Sweden and Denmark. *International Journal of Sport Policy and Politics*, 3 (3): 327-339.
- Skille, E. (2010). Competitiveness and health: the work of sport clubs as seen by sport club representatives - a Norwegian case study. *International Review for the Sociology of Sport*, 45 (1): 73-85.

- Skille, E. (2009). State Sport Policy and Voluntary Sport Clubs: the Case of the Norwegian Sports City Program as Social Policy. *European Sport Management Quarterly*, 9 (1): 63-79.
- Skille, E. (2008). Understanding Sport Club as Sport Policy Implementers. A Theoretical Framework for the Analysis of the Implementation of Central Sport Policy through Local and Voluntary Sport Organizations. *International Review for the Sociology of Sport*, 43 (2): 181-200.
- Skille, E. & Safvenbom, R. (2011). Sport policy in Norway. *International Journal of Sport Policy and Politics*, 3 (2): 289-299.
- Stefansen, K., Smette, I. & Strandbu, Å. (2016). Understanding the increase in parents' involvement in organized youth sports. *Sport, Education and Society: 1-11*.
- Tonts, M. (2005). Competitive sport and social capital in rural Australia. *Journal of rural studies*, 21(2): 137-149.
- Vos, S., Breesch, D., Késenne, S., Van Hoecke, J., Vanreusel, B. & Scheerder, J. (2011). Governmental subsidies and coercive pressures. Evidence from sport clubs and their resource dependencies. *European journal for sport and society*, 8 (4): 257-280.